

# IL SAN'ANNA



Foglio settimanale della comunità

Il messaggio di papa Francesco per la Quaresima

## LA PROVOCAZIONE DELLA GENTILEZZA

PAPA FRANCESCO

**C**ari fratelli e sorelle, nel percorrere il cammino quaresimale, che ci conduce verso le celebrazioni pasquali, ricordiamo Colui che «umiliò sé stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce» (Fil 2,8). In questo tempo di conversione rinnoviamo la nostra fede, attingiamo l'*acqua viva* della speranza e riceviamo a cuore aperto l'amore di Dio che ci trasforma in fratelli e sorelle in Cristo. Il digiuno, la preghiera e l'elemosina, come vengono presentati da Gesù nella sua predicazione (cfr Mt 6,1-18), sono le condizioni e l'espressione della nostra conversione. La via della povertà e della privazione (il digiuno), lo sguardo e i gesti d'amore per l'uomo ferito (l'elemosina) e il dialogo filiale con il Padre (la preghiera) ci permettono di incarnare una fede sincera, una speranza viva e una carità operosa.

**La fede ci chiama ad accogliere la Verità e a diventarne testimoni, davanti a Dio e davanti a tutti i nostri fratelli e sorelle.** In questo tempo di Quaresima, accogliere e vivere la Verità manifestatasi in Cristo significa prima di tutto lasciarci raggiungere dalla Parola di Dio, che ci viene trasmessa, di generazione in generazione, dalla Chiesa. Questa Verità non è una costruzione dell'intelletto, riservata a poche menti elette, superiori o distinte, ma è un messaggio che riceviamo e possiamo comprendere grazie all'intelligenza del cuore, aperto alla grandezza di Dio che ci ama prima che noi stessi ne prendiamo coscienza. Questa Verità è Cristo stesso, che assumendo fino in fondo la nostra umanità si è fatto Via – esigente ma aperta a tutti – che conduce alla pienezza della Vita. Il digiuno vissuto come esperienza di privazione porta quanti lo vivono in

semplicità di cuore a riscoprire il dono di Dio e a comprendere la nostra realtà di creature a sua immagine e somiglianza, che in Lui trovano compimento. Facendo esperienza di una povertà accettata, chi digiuna si fa povero con i poveri e “accumula” la ricchezza dell’amore ricevuto e condiviso. Così inteso e praticato, il digiuno aiuta ad amare Dio e il prossimo. La Quaresima è un tempo per credere, ovvero per ricevere Dio nella nostra vita e consentirgli di “prendere dimora” presso di noi (cfr Gv 14,23).

### **Cenere in testa e acqua sui piedi.**

Tra questi due riti si snoda la strada della quaresima. Una strada breve, apparentemente. Ma in verità è lunga e faticosa. Perché si tratta di partire dalla propria testa, per arrivare ai piedi degli altri. Cenere e acqua, elementi primordiali del bucato di un tempo. Ma soprattutto simboli di una conversione completa, che vuole afferrarci finalmente dalla testa ai piedi. (don Tonino Bello).

**nostro cammino.** La samaritana, alla quale Gesù chiede da bere presso il pozzo, non comprende quando Lui le dice che potrebbe offrirle un’“acqua viva” (Gv 4,10). All’inizio lei pensa naturalmente all’acqua materiale, Gesù invece intende lo Spirito Santo, quello che Lui darà in abbondanza nel Mistero pasquale e che infonde in noi la speranza che non delude. Già nell’annunciare la sua passione e morte Gesù annuncia la speranza, quando dice: «e il terzo giorno risorgerà» (Mt 20,19). Gesù ci parla del futuro spalancato dalla misericordia del Padre. Sperare con Lui e grazie a Lui vuol

liberare la nostra  
esistenza da quanto  
la ingombra, anche  
dalla saturazione di  
informazioni –  
vere o false – e  
prodotti di  
consumo, per  
aprire le porte del  
nostro cuore a  
Colui che viene a  
noi povero di tutto,  
ma «pieno di  
grazia e di  
verità» (Gv 1,14): il  
Figlio del Dio  
S a l v a t o r e .  
**Speranza come  
“acqua viva” che ci  
c o n s e n t e d i  
c o n t i n u a r e i l**

dire credere che la storia non si chiude sui nostri errori, sulle nostre violenze e ingiustizie e sul peccato che crocifigge l’Amore. Significa attingere dal suo Cuore aperto il perdono del Padre. Nell’attuale contesto di preoccupazione in cui viviamo e in cui tutto sembra fragile e incerto, parlare di speranza potrebbe sembrare una provocazione. Il tempo di Quaresima è fatto per sperare, per tornare a rivolgere lo sguardo alla pazienza di Dio, che continua a prendersi cura della sua Creazione, mentre noi l’abbiamo spesso maltrattata (cfr Enc. Laudato si’, 32-33.43-44). È speranza nella riconciliazione, alla quale ci esorta con passione San Paolo: «Lasciatevi riconciliare con Dio» (2 Cor 5,20). Ricevendo il perdono, nel Sacramento che è al cuore del nostro processo di conversione, diventiamo a nostra volta diffusori del perdono: avendolo noi stessi ricevuto, possiamo offrirlo attraverso la capacità di vivere un dialogo premuroso e adottando un comportamento che conforta chi è ferito. Il perdono di Dio, anche attraverso le nostre parole e i nostri gesti, permette di vivere una Pasqua di fraternità. Nella Quaresima, stiamo più attenti a «dire parole di incoraggiamento, che confortano, che danno forza, che consolano, che stimolano, invece di parole che umiliano, che rattristano, che irritano, che disprezzano» (Enc. Fratelli tutti, 223). A volte, per dare speranza, basta essere «una persona gentile, che mette da parte le sue preoccupazioni e le sue urgenze per prestare attenzione, per regalare un sorriso, per dire una parola di stimolo, per rendere possibile uno spazio di ascolto in mezzo a tanta indifferenza» (Fratelli tutti, 224). Nel raccoglimento e nella preghiera silenziosa, la speranza ci viene donata come ispirazione e luce interiore, che illumina sfide e scelte della nostra missione: ecco perché è fondamentale raccogliersi per pregare (cfr Mt 6,6) e incontrare, nel segreto, il Padre della tenerezza.

---

Un “segno” ogni domenica, per una Quaresima di carità e di preghiera.

## UN FIORE NEL DESERTO. LO AVRESTI MAI DETTO?

DON JACOPO

---

In questa prima domenica di Quaresima, tappa iniziale del cammino che ci condurrà alla luce della notte di Pasqua, ci è proposto il segno di una piccola pianta del deserto. E' una forma di vita affascinante, tenace, discreta, sorprendente. Produce fiori meravigliosi - impensati, inattesi dal senso comune - che riempiono di colori il deserto, in primavera. Cresce nel deserto, che sembra inadatto alla vita. E invece eccola lì, viva. E' abbarbicata ad una roccia, dalla quale sfida i venti e rifiorisce, di anno in anno. La accostiamo ad una poesia di Eugenio Montale: *“L'agave sullo scoglio”*, che ha come sottotitolo *“Scirocco”*. Montale ci accompagna con il linguaggio assoluto della sua poesia, impastato di terra di Liguria - *“arsiccio terreno giallo verde”* - del suo mare, del suo cielo, a contemplare l'agave, abbarbicata ad uno scoglio, sferzata dallo Scirocco e tuttavia - lo avresti mai detto? - eccola lì, viva. Il poeta si sente così nella sua umanità, sbalottata dai venti del destino e dallo Scirocco delle domande più radicali. E' aggrappato alla vita come *l'agave sullo scoglio*, in attesa di una risposta che lo smuova dall'immobilità, dal tormento che blocca, che congela - *“racchiusi bocci che non fanno più esplodere”* - in una freddezza incapace di primavera, che impedisce di fiorire, di indicare e offrire speranza. Tutti noi in questo tempo doloroso di precarietà e fragilità, abbiamo avvertito i *“brividi di una vita che sfugge come acqua tra le dita”*, abbiamo cercato di comprendere *“inafferrati eventi, luci-ombre, commovimenti delle cose malferme della terra”*.

Nel vangelo di oggi Gesù va nel deserto (Marco 1,12-15). Anche Gesù è capace di fiorire, di esprimere bellezza, speranza e vita dove meno te lo aspetti, nelle zone più desertiche del cuore, quelle dove non facciamo entrare nessuno e che dichiariamo inadatte alla fioritura. Invece, come *l'agave sullo scoglio*, proprio lì Gesù è in grado di offrire occasioni di vita e nuovi inizi, aiutandoci a non cadere nei *“crepacci e nelle ampie gole”* della disperazione. A volte pensiamo di dover raggiungere luoghi remoti per una riflessione, per una preghiera intensa, per sentire il Signore vicino alla nostra vita. Ma nel vangelo di oggi Gesù dice che la conversione passa attraverso l'annuncio della *vicinanza* di Dio: *“convertitevi, il regno dei cieli è vicino”*. Vicinanza che è un luogo: la nostra vita quotidiana. Vicinanza che è un tempo: il nostro presente. Dio è qui, vicino. Dio è qui, ora. Proviamo a guardare, a contemplare con occhi nuovi il miracolo di una piccola pianta del deserto o *l'agave sullo scoglio* - ce ne sono tante, sulla nostra costa - ci renderemo conto di segni di speranza quotidiani, tenaci, che resistono anche ai venti più impetuosi. Segni di speranza, vicini, qui e ora, per noi. Un fiore come la gentilezza, che nonostante tutto può sbocciare

---

**Quaresima di carità.** Ogni sabato sera e domenica è possibile contribuire alla Missione in Brasile delle Suore Benedettine, per il sostegno a distanza dei bambini più poveri. Con la vostra offerta potrete ritirare un “segno”, accompagnato da una riflessione per il cammino quaresimale. Questa prima domenica di quaresima troverete delle piccole piante grasse - piante del deserto - accostate ad una poesia di Eugenio Montale. Le tenaci piante del deserto sono anche presenti sotto alla grande Croce, sull'altare maggiore. Grazie per la vostra generosità e condivisione che è uno degli aspetti più significativi di un autentico cammino spirituale e quaresimale.

Crescere nella comunità parrocchiale

## **FAMIGLIA, LAVORO, DOLORE: SOGLIE DI INGRESSO NELLA REALTA'**

**DON AURELIO**

Resta salda la credenza in un Essere trascendente, ma sta profondamente mutando l'esperienza della sua rilevanza nel vissuto umano. La pratica cristiana si ritira nella palude del sentimento religioso e si sta creando l'eresia temuta dal Vaticano II e cioè quella della separazione tra fede creduta e fede vissuta. Occorre favorire le 'soglie' della fede come la nascita, l'amore, la professione e la morte... perché diventino 'passaggi di trascendenza'. La pastorale dei sacramenti deve essere riletta come pastorale della 'soglia'. Anche la devozione popolare rapallese sottolinea il bisogno di un cristianesimo meno spoglio e con segni pubblici più sensibili e visibili. La famiglia come 'soglia'. La famiglia non è 'un settore', ma un centro unificatore di tutta la pastorale. Occorre qualificare alcune coppie-guida che facciano da 'apri-pista'. Rimettiamo la famiglia al centro tra liquidità, relativismo e pensiero unico. Bisogna fornire alle famiglie 'la lente' di ingrandimento per leggere il giornale della quotidianità. La messa di ogni sabato alle ore 19 ha queste motivazioni e finalità. Il lavoro come 'soglia'. «Nel lavoro libero, creativo, partecipativo e solidale ogni persona esprime e accresce la dignità della propria vita» (Evangelii Gaudium, 192). Sono evidenti alcune criticità: la disoccupazione giovanile, la scarsa valorizzazione del lavoro femminile, il divario tra scuola e mondo del lavoro e la rivoluzione digitale. Il dolore come 'soglia'. Possiamo citare il filosofo Paul Ricoeur a riguardo del binomio dolore e fede: "il dolore è premessa necessaria per la comprensione di un uomo. Infatti, prima di giudicare qualcuno, bisognerebbe sempre indagare quello che egli ha sofferto". Ricordiamo l'esperienza del gruppo 'Figli in cielo', che anche nella nostra parrocchia ci ha aiutato ad accompagnare le famiglie segnate dal dramma della prematura morte di un figlio. Il sorriso del beato Carlo Acutis illumini il mistero del dolore e chi cerca Dio, troverà certamente il senso della sua vita, del dolore e della morte.

**- - - Sacramenti della iniziazione cristiana - - -**

**La nostra comunità celebrerà:**

Prima Confessione, domenica 21 marzo - ore 15.00

Prima comunione, sabato 29 maggio 2021 - ore 10.30

Cresima, domenica 30 maggio - ore 16.00.

## **GRAZIE A QUELLI E QUELLE CHE...**

... hanno riordinato,  
pulito e sanificato la  
chiesa

... realizzano ogni  
settimana il segno per il  
nostro cammino  
quaresimale

... hanno pensato e  
realizzato il "deserto" ai  
piedi della Croce

... hanno trasportato la  
grande radice di ulivo

...cantano e suonano,  
accompagnando la  
Liturgia

... svolgono un servizio  
di carità o accoglienza  
in parrocchia

... sorridono e vivono  
come fratelli e sorelle

*Grazie alle Confraternite  
di Ruta di Camogli, con  
il Priore Vittorio  
Crovetto, San  
Colombano Certenoli  
con il Priore Enrico  
Costa, Montallegro e  
sant'Anna per aver reso  
possibile l'ostensione  
della Croce sull'altare.*